

gli UOMINI con

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel/fax 011 210 855 - 3334412591

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damosso - Monica Vanin - Rita Tamponi Avidano - Antonio Fidalgo de Barros - Stefania Chiacchiararelli - Claudino Vieira - Antonino Rosso - Giovanni Bisceglia - Felice Polarolo

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l. Torino

Numero 2/2011
Anno LII - Nuova serie

VISITARE: www.missionicapoverde.it - info@missionicapoverde.it; www.amses.it - segreteria@amses.it
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

La nostra Vita nella Tua Vita

di OTTAVIO FASANO

Cari amici, ricevete un cordiale saluto dalla "Vinha de Maria Chaves" dove mi trovo. Qui, ogni giorno, si lotta per avere l'acqua che dà vita e disseta le viti che, lentamente, stanno crescendo e mettendo radici sempre più profonde.

A fine giugno faremo la prima piccola vendemmia. Come arrivi su questa terra che emerge dalle acque dell'Atlantico resti con un grande interrogativo: come si può vivere su queste rocce dove, a prezzo d'oro, non vedi un filo d'acqua a scorrere, se non nel breve periodo delle piogge? **Qui, amici, l'acqua è una grande sfida.** I geologi affermano che in profondità ci sono lenzuoli d'acqua dolce che vanno a mare. Oggi alla Delegazione del Ministero dell'Agricoltura di Fogo, si dice che il 95% dell'acqua dolce delle isole non viene ancora utilizzata. **È necessario fare pozzi assai profondi ed in numero significativo. Si tratta di 30/40 pozzi. È necessario avere energia a basso costo per il funzionamento delle pompe. Sono necessari tecnici capaci e di pronto intervento per riparare i guasti.** Amici, l'approvvigionamento dell'acqua è la nostra



lotta quotidiana. **Questo tempo di Pasqua del Signore, aiuti noi qui alla "Vinha de Maria Chaves" ad avere fiducia e costanza.** A non demordere mai. Ad essere, come sovente ripete l'amico Claudio Conterno, quotidianamente a fianco della vigna, accompagnando con attenzione e preoccupazione la sua crescita. Questo tempo di Pasqua del Signore della

Vita, aiuti voi, amici nel vostro lavoro e nelle preoccupazioni quotidiane per la famiglia. **La speranza che anima il vostro cuore di cristiani, sia la vostra forza.** La nostra vita è come la vigna. È sempre a rischio, se manca l'acqua. È sempre in movimento. Va accolta e custodita ogni giorno.

Irrorata ogni giorno con le opere buone e la verità. Nutrita di fede nel Risorto, ogni giorno, perché non perda la "Luce" la sola capace di illuminare i nostri passi nel dolore e nella gioia, nelle piccole vittorie e nelle sconfitte.

Gesù Cristo, fratello e amico, salvezza e Vita eterna per ogni persona che abita questo Tuo e nostro Mondo, ascolta la nostra preghiera.



E' una preghiera non fatta di parole ripetute, perché Tu conosci i nostri pensieri, prima ancora che vengano formulati. Tu conosci le nostre necessità e bisogni, prima di riuscire a dirteli. Tu non vuoi parole, ma fatti che rivelano la nostra fede-fiducia in Te. Tu vuoi opere che esprimano amore fattivo, concreto per gli altri. Tu non ci giudicherai, fratello e Signore che Sei, sui grandi sistemi filosofici e teologici, ma su come siamo stati capaci, alla tua scuola, di imparare a servire e ad amare con i fatti. Facci dono, fratello e Signore nostro, di sapere pregare con la vita, con i gesti, con i tormenti, con l'abbandono degli amici, con le inevitabili incomprensioni di coloro che amiamo, con il non-senso che può obnubilare la nostra vita, in silenzio. Fa, Signore Gesù, che questa preghiera nostra credenti e non credenti. Fa che sia acqua che disseta, sia luce che apre strade nuove, spirituali. Aiutaci a passare la nostra vita, con tutti i suoi limiti, nella Tua vita. Amen.

Affettuosi auguri di buon servizio ai nuovi Superiori, della Provincia religiosa dei frati cappuccini del Piemonte e Val d'Aosta: Michele Mottura, provinciale Ferruccio Bortolozzo, vicario provinciale Marco Costa, Stefano Campana e Luca Margaria, definitori.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **ATTENZIONE: NUOVO CONTO BANCARIO** Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. per AMSES Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a AMSES Onlus Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



A RUOTA LIBERA

Che bello confrontarsi, anche sulle pagine di "Uomini con gli uomini", con le parole-storie degli altri, che ti aiutano a ritrovare la giusta dimensione di ciò che sei e che vivi...

Le Storie degli Altri

di MONICA VANIN

Cara Nenne, eccoti qualche riga, come mi hai chiesto, dopo mesi di silenzio. Come è bello però che ci si alterni un poco su queste pagine! Penso alla testimonianza di Rita, nello scorso numero, omaggio commosso e vivace alla sua vita matrimoniale: leggerla e indirizzarle mentalmente un abbraccio è stato un tutt'uno...

Ti rispondo mentre ho davanti a me sullo schermo, nella posta elettronica, le newsletter del Centro Missioni, il tuo invio-novità di questi ultimi mesi.

Ci hai mandato belle esortazioni, "piste" spirituali, piccole parabole, storie di vita dal sud del mondo. Parole che non sono mai soltanto parole.

Gia incamminata verso Pasqua, ho letto e riletto la vicenda di quel Natale mutato in tragedia (una povera casa che va a fuoco, un bambino che muore proprio nel giorno della Nascita). Una madre e un padre devastati dal non aver potuto salvare l'unico figlio da una morte "banale". La fatica di accettare di vivere, quella di tentare comunque la preghiera; l'azzardo di voler sperare, contro la disperazione che dilaga come acqua dalla breccia aperta in una diga e chiude ogni via di respiro, fa desiderare il naufragio nel buio.

Una storia tra le tante, da una dura "terra di missione" (una località del



Brasile) che purtroppo ne richiama infinite altre, seminate ogni giorno ai quattro angoli del mondo. Quante ne potremmo raccogliere nelle nostre care isole di Capo Verde! Quando hai incontrato, anche di striscio o di scorcio, vite molto meno "vezzeggiate" della tua (in terre lontane ma pure dietro casa, in paese o in città) immaginare che possa esploderci dentro anche un massacro degli affetti non ti può lasciare indifferente.

Quanti affanni e congiunture difficili delle nostre piccole esistenze escono ridimensionate dall'incontro con questa cronaca. E a quanta cronaca megafonata dai nostri mass-media fa pensare, una storia così. Vicende che vorresti fossero solo sfiorate e

niente più, da non violentare all'infinito con la rapacità dei "particolari", dello scavo crudele nello strazio, nella tempesta psico-affettiva degli sciagurati protagonisti.

Un velo di silenzio, quello ci vorrebbe, al più presto: come una carezza leggera, un pensiero muto che rabbri-vidisca, quasi temendo la stessa compassione (perché come puoi dire di compatire qualcosa che grazie a Dio non stai patendo e che ti atterrisce al solo figurartelo nel modo più vago?). Immaginare in che modo farsi accanto nel modo più opportuno e tangibile, quello sì sarebbe giusto... E semplicemente sentire, intanto, come prima cosa, una gratitudine infinita per ciò che riceviamo in dono e spesso svalutiamo: ogni giorno di vita, con le persone, le esperienze, gli

affetti, le occasioni per fare un concreto (spesso scomodo ma autentico) esercizio di amore.

Cara Nenne, le parole che Stefania ha regalato a "Uomini con gli uomini" lo scorso autunno (n.3/2010, p.7) hanno la freschezza dei sempre-verdi. Stefania parla di Amore, di paternità di Dio e di filialità dell'uomo nel Figlio Gesù. Parla di libertà, di dignità, del diritto-dovere di giungere a una giusta percezione di sé (e così sgretolare il rischio e l'incubo della depressione, tremenda "malattia sociale" ormai, di questi tempi)...

Tutto bello, tutto vero. Ma ciò che è bello e vero può anche scivolarti addosso finché non si invera nella carne della tua vita. La giusta percezione di te è mediata dall'intervento degli altri ("l'inferno sono gli altri", che sciocchezza: la

prigionia nell'io, l'essere centrati prevalentemente su se stessi, autoreferenziali, quella è l'esperienza infernale). Gli altri ti fanno incontrare il tuo limite (e il loro) in modo energico, traumatico talvolta. Possono farti soffrire atrocemente, certo: ma possono anche testimoniarti alleanza, farti fare l'esperienza liberante e concreta di un amore quanto più possibile gratuito - della solidarietà fattiva, del perdono.

E' attraverso di loro che ti parla l'Amore, e ti raggiunge quel Sorriso invisibile ma sensibile che ti invita a "non farti cadere le braccia", a non perdere il gusto e il coraggio del vivere, giorno dopo giorno.

Cara Nenne, non è che una piccola lettera di saluto. Penso a te e a tutti gli amici del Centro Missioni, di AMSES - ASDE, ai frati e soprattutto a Ottavio, sempre in viaggio - a chi scrive e a chi legge queste pagine. In attesa di altre parole, che dormono ancora raggomitolate nella penna...

Mentre condividiamo le ansietà del mondo, bello e malato - la fragranza della Pasqua profuma l'aria, ancora una volta, tra la pioggia battente e il sereno.

Popolo e cultura di Capo Verde: un figlio capoverdiano ci racconta, in modo molto sintetico, tracce della cultura capoverdiana da un altro punto di vista, reale e concreto.

"Ah, Gaspar, la Vita è dura

di CLAUDINO VIEIRA

Situazione, casi reali e concreti del popolo capoverdiano che ci aiutano a conoscere più da vicino la cultura di questo popolo": ecco questa volta la richiesta di Sorella Nenne.

In realtà di Capo Verde si sente parlare tanto, ma solo per ciò che riguarda il turismo. Capo Verde sta diventando sempre di più una meta ambita per i turisti.

Succede che tante volte quando mi presento come capoverdiano, subito mi dicono: "Capo Verde che bel posto", "ci sono stato", oppure: "vorrei tanto andarci è bellissimo!". Si sa che in questi luoghi turistici, accanto al lusso e alla bellezza c'è anche tanta povertà, questo però non viene quasi mai detto. **Circa questo argomento c'è tanto da dire, ma vorrei affrontarlo da un punto di vista che mi sta molto a cuore: quello missionario.** Perché i missionari che vanno a Capo Verde non vanno in qualità di turisti, ma piuttosto come soccorritori della vita debole, degli emarginati, dei senza voce, per stare in mezzo alla gente e comunicare loro la Buona Notizia del Vangelo, in una totale dedizione a servizio dei più bisognosi.

Mi ricordo sempre la domanda che mi aveva

fatto il mio fratellino Paulo Jorge, mancato nel 2000, quando vedeva P. Mario Stocco il quale andava avanti e indietro senza sosta: "ma lui non si stanca mai?" e subito dopo mi chiedeva: "ma cosa mangiano i frati?" ed io ingenuamente gli rispondevo: "mangiano solo un uovo al giorno!".

In questi giorni, prima di ritornare a Capo Verde, ho avuto la fortuna di andare a trovare P. Mario Stocco, attuale guardiano nel convento di Gorizia.

Parlavamo proprio della sua missione in Capo Verde e delle tante cose che ha fatto: ha costruito Cappelle, strade, viali, case e cisterne per i poveri, teatro ecc... eppure aveva tempo per ascoltare la gente, dispensare i sacramenti, per accompagnare i diversi gruppi e movimenti parrocchiali, i chierichetti ecc...

Non è per caso che lui e P. Pio Gottin sono, tra i frati, che più hanno segnalato la presenza missionaria nell'Isola di Brava. In una delle nostre passeggiate per il giardino, dopo il pasto, P. Mario mi ha raccontato come, uscendo, nel villaggio, non era difficile trovare qualcuno che dovesse restituirgli dei soldi, precedentemente prestati. Ecco un grande volto della povertà, tante mamme di famiglia non



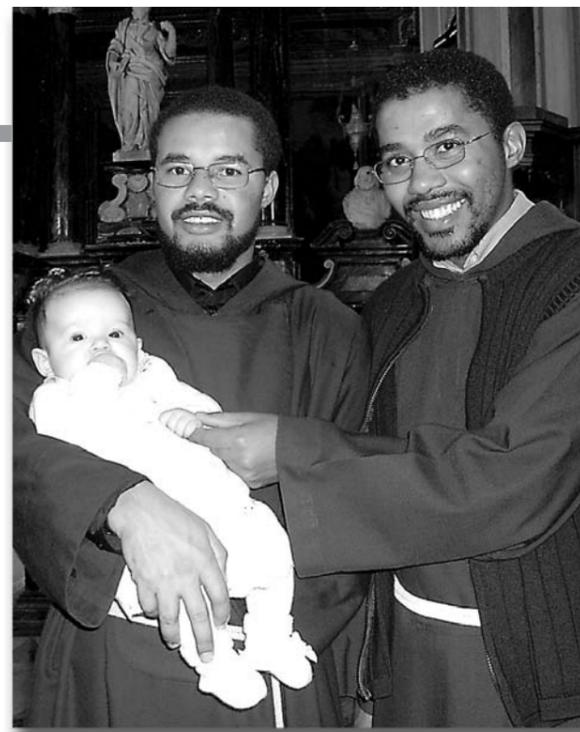
avevano niente da dare da mangiare ai loro figli e si sentivano costrette a recarsi alla porta del convento a chiedere denaro in prestito. **Un fenomeno che non è del tutto scomparso ancora oggi. I nostri missionari sono coloro che conoscono meglio la cultura capoverdiana.** Loro hanno sofferto con i capoverdiani, hanno imparato la loro lingua, a lavorare e a mangiare come loro, si sono sentiti costretti a chiedere elemosina, non al popolo locale, ma nella loro terra per poter aiutare la povera gente che servivano. **Mi viene in mente una battuta che un frate aveva detto a un povero signore che deambulava per le strade: "ah, Gaspar, la vita è dura" e costui**

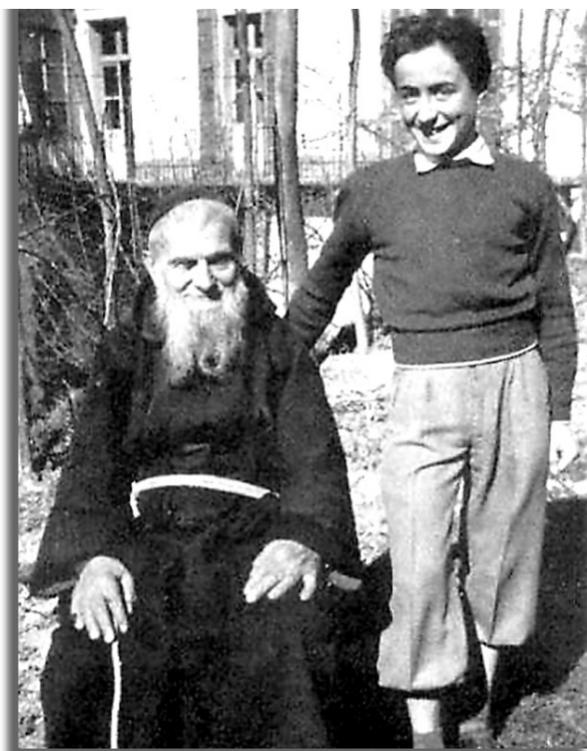


risponde: "dammi 100 escudos (1 euro) e vedrai che sarà meno difficoltosa!".

Oggi, Capo Verde sta crescendo e le cose stanno cambiando, ma c'è ancora molto da fare per migliorare il modus vivendi dei capoverdiani. La vita infatti

è dura, ma i capoverdiani, con la musica, la danza ed altre attività hanno trovato il modo di renderla allegra e i missionari senza dubbio hanno avuto e avranno sempre un ruolo importantissimo nella vita e nella cultura di questo popolo.





Il venerabile Padre Angelico da None

da "Servo di Dio - P. Angelico da None", 1983, di Alessandro Rossi, defunto.

Appena giunto a Cheren, p. Angelico, avendo constatato quanti meschini, affetti da piaghe e da varie forme di malattie, fossero abbandonati a se stessi o curati con metodi empirici, subito cercò di farsi medico anche dei corpi. **Dal fratello, dottore farmacista, aveva appreso le nozioni fondamentali di igiene, di medicina e di pronto soccorso.** Tanto da lui che dalla sede del vicariato di Asmara veniva periodicamente provvisto di medicinali. S'interessò subito ad istituire centri ambulatoriali, per la cura delle piaghe, di ferite e di malattie intestinali, con la distribuzione di medicine, prima a Cheren, poi ad Hal-Hal ed a Mehelab, quindi nei vari luoghi da lui periodicamente visitati. Il lavoro non gli mancò. **Ogni giorno, dopo la santa Messa e la preghiera con i seminaristi ed il popolo impartiva disposizioni per il buon andamento del seminario e dell'orfanotrofio.** Accoglieva poi quanti si presentavano per essere curati da piaghe tropicali, febbri malariche, affezioni cutanee d'ogni genere. Tanti si distinse in questa forma di carità che ben presto i malati cominciarono ad arrivare anche da lontano. Molti operai indigeni, addetti al tronco ferroviario Cheren-Agordat,

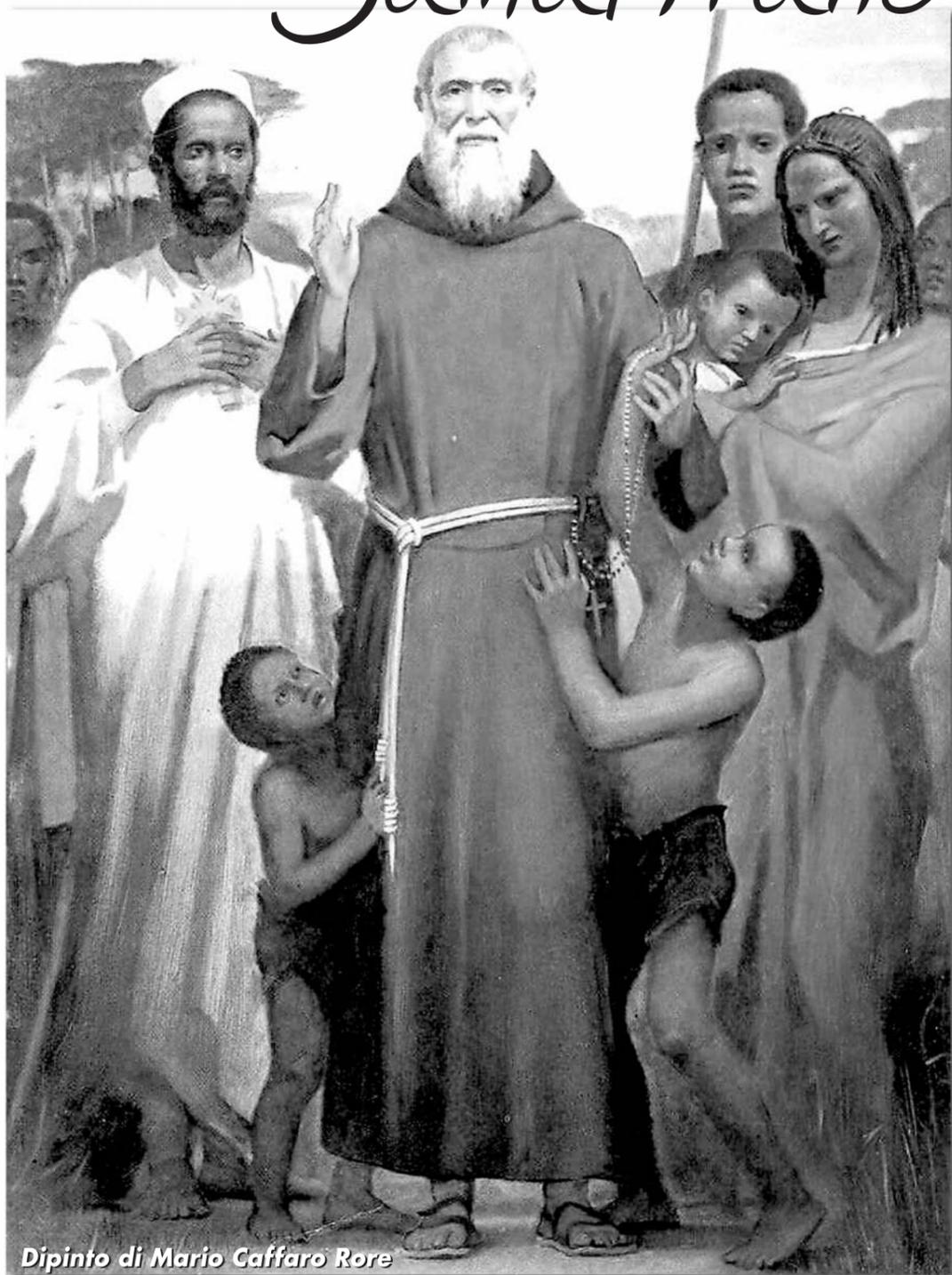
allora in costruzione, ammalati o feriti, ricorrevano a lui, e tra questi molti Amara provenienti da regioni più remote. Egli li accoglieva e ricoverava fino alla guarigione, sotto una tettoia ed in due vecchie stanze della missione, le uniche disponibili. Diede ai chierici delle semplici nozioni di medicina, affinché, andando poi nei loro villaggi, fossero in grado di abbinare il ministero spirituale ed il servizio umanitario.

È un fatto che così ottennero dei frutti insperati. In ogni spostamento nei villaggi non trascurava la sua inseribile borsa dei medicinali che non restavano mai inutilizzati. **Seduto a terra o inginocchiato, senza ripugnanza lavava piaghe ulcerose, fasciava ferite, consigliava rimedi e cure.**

Quando trovava malati soli, che non potevano essere assistiti da nessuno, se li portava in casa, assegnando loro un'apposita stanza, dove lui o i chierici li assistevano e li nutrivano con amorevole cura. Una volta portò in casa un ragazzino trovato alle falde di un monte con il cranio addentato da una jena. **Lo assistette con ogni premura fino alla morte, avvenuta quindici giorni dopo.** Un altro giorno, mentre si trovava alla missione, sentì delle grida disperate: **"Salvatemi, la jena**

Un incontro può decidere una vita... Matteo Pittavino nasce nel 1875 a None (To) in una amorevole famiglia con tanti fratelli. Fin dall'adolescenza si distingue per vivacità ed intelligenza, caratteristiche che contribuiranno a costruire le fondamenta della sua vita. Diventa cappuccino nel 1892 col nome di fra Angelico...

IL BUON Samaritano



Dipinto di Mario Caffaro Rore

mi porta via!". Armatosi di un bastone, uscì e vide una grossa jena che fuggiva a sbalzi con una bambina tra le fauci. La rincorse

a lungo, finché la raggiunse e la costrinse a lasciare la sua preda. **Portò la piccina alla missione, la curò e riuscì a guarirla dalle**

sue ferite. Essa, diventata adulta fu sempre fedele alla missione e riconoscente a Padre Angelico che l'aveva salvata.

VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolare modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



Onde di solidarietà, piccole o grandi non importa, potranno contrastare e vincere le onde omicide dell'egoismo che avanzano nel mondo di oggi.

Onde Solidarietà contro Onde Egoismo



di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

Non sappiamo che cosa ci potrà ancora riservare questo 2011. Certamente i fatti di questi primi mesi non ispirano molta fiducia. Quello che è accaduto in Giappone fa paura. In fondo, qual è il paese completamente immune da un fatto simile? Capo Verde, ad esempio, è un arcipelago di origine vulcanica con alcune isole che hanno il livello del mare davvero troppo vicino rispetto alla terra. Un recente studio pubblicato dall'Unesco richiama l'attenzione dei capoverdiani sui rischi di tsunami nelle isole. Lo studio è stato preparato dall'Istituto Leibniz di Scienze Marine della Germania. Noi qui, però, ci comportiamo come se questi fatti fossero frutto del delirio di qualche scienziato. **Gli stessi autori hanno chiarito che l'intenzione non è quella di creare falsi allarmi, bensì quella di portare la nostra società a premere sulle autorità affinché prendano le misure preventive necessarie per evitare sofferenze nel futuro.**

Insomma, per impedire che si costruisca troppo vicino al mare. Pensiamo ai lussuosi villaggi turistici che vengono edificati lungo le spiagge dell'isola del Sal e di Boavista. Nessuno ha il coraggio di dire agli investitori stranieri: "Qui no. Andate più lontano". Ma a proposito del Giappone e dell'enorme disgrazia che si è abbattuta sul paese, e mentre si piangevano i morti e si cercavano i dispersi, siamo rimasti sorpresi da una notizia pubblicata pochi giorni dopo tali tragici avvenimenti. Come se nulla stesse accadendo in quel «paese del sol levante», una delegazione del governo giapponese è venuta a Capo Verde, nella capitale Praia, per definire con le autorità capoverdiane i settori prioritari di cooperazione per i prossimi anni. **Fra altre cose, si è firmato un accordo con il Municipio di Cidade Velha per costruire una Casa destinata ad accogliere gli studenti meno**

abbienti e le cui abitazioni si trovano distanti dalla scuola.

Un paese in disgrazia e bisognoso di soccorso (ho letto che la Croce Rossa Italiana ha fatto scattare una gara di solidarietà per aiutare la popolazione giapponese colpita da terremoto e tsunami) e che ciononostante ne aiuta un altro che ha ancora insufficienze non irrilevanti. **Uno potrebbe chiedersi: che cosa si nasconde dietro a questa solidarietà giapponese?** Pensare che non ci sia nessun interesse sarebbe essere ingenui. Come paese asiatico, distante, con una cultura totalmente diversa, può in questo modo guadagnare visibilità nel nostro paese e in questa regione dell'Africa. Ma i fatti, lungo questi decenni di cooperazione, dimostrano che il Giappone ha guadagnato poco o nulla aiutandoci, anche in questo momento in cui sta spendendo miliardi per salvare le sue popolazioni dai terribili effetti dello tsunami. Parlando di solidarietà, vorrei segnalare un altro caso a livello ecclesiale. La Diocesi di Lisbona ha deciso di inviare tutta la sua rinuncia quaresimale del 2011 alla Diocesi di Mindelo, qui a Capo Verde. Questo accade nel momento in cui la nostra giovanissima diocesi (è stata creata solo 7 anni fa) sta per accogliere il suo nuovo vescovo, Mons. **Ildo Fortes, nativo dell'isola del Sale ma cresciuto nell'emigrazione.** Si sa che il Portogallo è tra i primi, se non addirittura il primo, nella lista dei paesi che cooperano con il nostro, soprattutto nel settore delle infrastrutture e della formazione. Però, la presenza delle diocesi portoghesi (parlo delle diocesi in quanto tali) poco si sente. Si tenga in conto che la nostra è una chiesa nata grazie all'impulso missionario portoghese, già nel 1533. Questa cooperazione tra le chiese del nord e quelle del sud continua ad essere importante. Il Papa Benedetto XVI si chiede come si potrebbe realizzare un sviluppo socio-economico "se i



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce



Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55

popoli diventano analfabeti in relazione a Dio". **Il gesto della Chiesa di Lisbona, che non è propriamente una chiesa ricca, in favore della nostra Diocesi di Mindelo è perciò da apprezzare.** Un ultimo piccolo fatto, per concludere. Il 20 marzo si è celebrata tra di noi la gior-nata della Caritas Diocesana. Durante l'offertorio

i fedeli consegnano le loro buste. Nella comunità di Ribeira Fria un uomo di una certa età vuole anticipare e mi porta la sua busta in sacrestia. Prendo la busta e faccio per riporla. Lui però mi dice: "La apra". Ho pensato: "Deve aver messo un banconota di valore". Ma erano solo 200 scudi, meno di due euro. **"È tutto quello che posso dare"**

- mi dice lui. Ho pensato allora all'obolo della vedova del Vangelo. Anche quest' uomo ha dato tutto e più di molti altri. Onde di solidarietà, piccole o grandi non importa, potranno contrastare e vincere le onde omicide dell'egoismo che avanzano sul mondo di oggi. **Che la Pasqua 2011 ci bagni nelle sue onde di Vita.**



Luca Ward

TESTIMONI

Questo è Luca Ward, un uomo vero, con le idee chiare che non nasconde mai. Una bella scoperta che ci fa anche riflettere sul mondo che vive sotto i riflettori.

Un Amico da Conoscere

di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, voglio farvi conoscere un amico. Un attore molto amato e conosciuto per le sue interpretazioni in televisione, in teatro e al cinema. Molti lo ricordano come "il cattivo" di Elisa di Rivombrosa. E la sua voce doppia gli attori inglesi e americani più importanti.

Si tratta di Luca Ward, persona di grande sensibilità che ho avuto l'onore di dirigere nel lavoro appena concluso su suor Enrichetta Alfieri.

Con lui ho parlato di un elettrodomestico con cui facciamo i conti, tutti i giorni: la televisione. **Allora, Luca, dove sta andando questa tv?** Questa tv, a mio parere si è persa! O meglio, si sta perdendo sempre di più perché subisce il degrado che c'è nel nostro paese e si fa troppo condizionare da questo.

Di chi è la responsabilità? La responsabilità è, in qualche misura, anche nostra, come telespettatori. Tutti noi che accendiamo la televisione, siamo responsabili. Faremmo bene a spegnerla e chiacchierare di più in famiglia. **E se la guardiamo, dovremmo cercare di non premiare certi programmi.**

A quali ti riferisci? Soprattutto ai palinsesti del pomeriggio e del preserale. Quelli sono tutti da ripensare. **E tu in particolare, che cosa vedi?**

Avendo dei bambini piccoli, vedo molti cartoni animati, soprattutto sui



Gesù, visto che questa è una rivista missionaria, qual è il tuo rapporto con le missioni?

Magnifico, visto che sono sempre stato molto affezionato ad una mia zia suora che mi ha fatto conoscere delle consorelle missionarie. È un ricordo che mi porto dentro e non mi ha mai abbandonato.

Tu lo sai di essere una delle voci più amate dagli italiani?

Certo! Io sono consapevole, come doppiatore, di far parte di una elite. Il doppiaggio ha una regola ferrea: se sei bravo, vai avanti, se no ti fermi.

Una legge che non vale sempre, soprattutto in televisione.

Luca Ward è un uomo vero, con le idee chiare che non nasconde mai. Una bella scoperta che ci fa anche riflettere sul mondo che vive sotto i riflettori, su un palco che a noi sembra molto lontano.

canali satellitari. Quello che noto, purtroppo, è il fatto che anche su queste piattaforme c'è troppa pubblicità collocata in mezzo ai cartoni. Questo non va assolutamente bene.

E oltre a questo?

Vedo in particolare i documentari, di cui sono davvero appassionato, gli sceneggiati e le fiction, quasi per dovere professionale.

Cosa pensi dell'attuale panorama delle fiction?

Ci sono sempre le stesse facce che trasmigrano da una produzione all'altra. Si fa riferimento ad un gruppo di attori e attrici molto piccolo, al di là del fatto che siano capaci o meno. Io penso che il panorama degli artisti italiani sia un po' più ricco e sotto utilizzato. Il punto dolente sta nel fatto che

molti sono raccomandati, magari anche solo per il fatto che sono schierati politicamente. Il risultato è che, a queste condizioni, la qualità tende a passare in secondo piano, anche se la Rai garantisce, spesso, un livello accettabile. **Non è un quadro confortante. Ma si può fare ancora qualcosa?**

Certamente! Soprattutto perché il nostro è un paese che ha inventato un certo tipo di televisione. È ancora un mezzo potente e chi lo gestisce deve sapere che nelle case è sempre accesa.

Da cosa partiresti per fare qualcosa di diverso?

Darei, prima di tutto, spazio ai film che non si vedono nelle sale e che non passano in tv, perché sono produzioni piccole o indipendenti. Spesso la qualità invece è molto alta

e il grande pubblico non riesce a vederli. In questi ultimi tempi, il canale LA7 ha iniziato ad andare in questa direzione. È molto importante dare spazio a queste novità perché è l'unico modo per scoprire nuovi attori e registi. Penso, per esempio, al film "Sette chilometri da Gerusalemme" mai programmato in tv e che negli anni è stato visto da milioni di persone attraverso un tam tam personale e delle parrocchie, che non si è mai arrestato. È un film che parla di Gesù e lo fa in modo molto originale. Penso che oggi abbiamo più che mai bisogno di raccontare e meditare su questi argomenti, ma devono darci la possibilità di farlo.

E a proposito di fede e di

Credo sia importante per ciascuno di noi mettere in discussione o comunque rivedere il proprio modo di vivere le amicizie. Avere come parametro la dolcezza e l'amore di Gesù con Giuda... per essere uomini ed amici migliori.



L'Amicizia

di STEFANIA
CHACCHIARARELLI
stefania.ch@fastwebmail.it

Durante la lettura della versione del Vangelo di Matteo della Passione di Cristo, sono stata colpita da un'espressione usata da Gesù..., cari lettori credetemi..., sono quasi trent'anni della mia vita che ascolto questo passo del Vangelo e non mi sono mai soffermata su un particolare. Il Capitolo è il 26, il versetto è il 50 e Matteo ci racconta la cattura di Gesù: Giuda Iscariota, il traditore, si avvicina al Maestro e lo bacia... ma per consegnarlo alle guardie. Lui risponde al gesto del discepolo dicendo queste straordinarie parole: **"Amico, per questo sei qui!"**. Ecco, mentre il lettore, durante la Messa, ha pronunciato questa frase, immediatamente, mi sono sentita colpita. **"AMICO"**... forse, noi siamo abituati a sentir pronunciare questa parola da Gesù... spesso, infatti, definisce i suoi discepoli con questo termine. **Inoltre, anche noi, tante volte, siamo portati a chiamare molte delle persone che condividono momenti delle nostre giornate "amici"**. Credo che una riflessione sul contesto in cui Gesù usi questa parola sia dovuta ed importante; Lui sta per morire, ingiustamente condannato a morte. È pienamente consapevole di ogni cosa: della terribile fine che aspetta Lui, il Giusto... Gesù non solo sa di essere innocente, di sostenere la Verità quando afferma di essere il Figlio di Dio, il Messia che il popolo ansiosamente attende. Sa anche che, come tale, Dio potrebbe davvero "allontanare da Lui questo calice", questa sorte umiliante e dolorosa che Egli sente e vive in



modo così umano ed intenso, da sudare sangue, per la paura. **Ed invece, la Sua scelta è un'altra: sceglie di compiere la Volontà del Padre.** Dunque, quando Giuda si presenta davanti al suo Maestro con la folla che è pronta ad arrestarlo, Gesù è solo, (gli altri discepoli si sono addormentati), profondamente impaurito ed angosciato e consapevole della grandissima sofferenza che lo aspetta. A tradirlo e dunque a consegnarlo nelle mani dei suo accusatori ed aguzzini, sarà uno dei Dodici, ovvero uno tra quelli che hanno vissuto quotidianamente, per anni, al suo fianco: coloro che lo hanno seguito, abbandonando tutto ciò che era la loro vita,

prima dell'incontro con Lui; che lo hanno ascoltato, servito e cercato di comprendere. Amici, non servi, dice loro Gesù. **Proprio per questi motivi, il tradimento di Giuda sembra essere ancora più grave e vigliacco.** Ora, proviamo ad immedesimarci in Gesù, nel momento che sta vivendo, nella sua condizione psicologica ed affettiva. **Saremmo noi riusciti, in quelle stesse condizioni, a chiamare Giuda "Amico"?** Rispondo per me, personalmente: no. Io no. Gesù, invece, lo fa: e non in modo ironico, sarcastico o amaro. Lui continua ad amare. Questa constatazione apre un mondo fatto di riflessioni che fanno scaturire in me diverse

e contrastanti emozioni. Innanzitutto, mi commuove sapere l'immensità dell'amore e della misericordia di Dio, perché io so di meritare un granello del Suo amore. **E nonostante tutto, Lui è lì, ad aspettarmi per accogliermi.** Questo mi rende felice ma mi fa sentire anche piccola piccola. L'amore che Dio mi dona, mi dà dignità, perché mi fa Sua figlia: ma, allo stesso tempo, sento forte il peso del peccato che mi allontana così tanto da Lui. **Poi penso che l'errore più grande di Giuda, sia stato il suicidio: il discepolo si è tolto la vita perché non si è fidato dell'amore e della totale capacità di Dio di amare.** E Gesù ci insegna a non fare lo

stesso sbaglio. Inoltre, la frase che Gesù ha detto a Giuda, mi fa riflettere non solo sull'amicizia tra Gesù e noi, ma anche sui rapporti che costruiamo tra di noi. Cristo, nel Getsemani, ci ha dato l'esempio dell'amicizia vera: quella che accoglie e che, soprattutto, non giudica e perdona. Credo sia importante per ciascuno di noi mettere in discussione o comunque rivedere il proprio modo di vivere le amicizie. **Avere come parametro la dolcezza e l'amore di Gesù con Giuda penso sia la massima espressione di amicizia che possa guidarci per essere uomini ed amici migliori.**

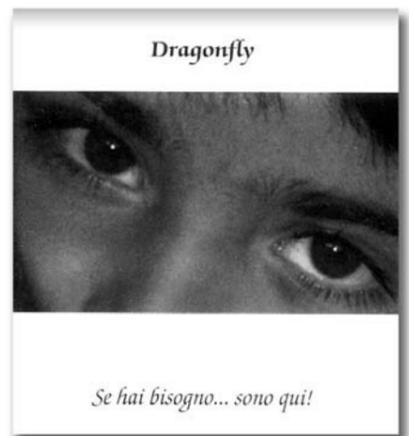
SE HAI BISOGNO... SONO QUI

Ci vuole coraggio ad affrontare le difficoltà della vita, a elaborarle, a svelarle agli occhi di lettori sconosciuti.

In questo libro c'è la storia di una bambina, amata e perduta, e della sua mamma. Una mamma forte che, ora, vuole donare il suo amore ad altri bambini.

Il ricavato del libro, in offerta (minimo euro 10), andrà a continuare la costruzione della Casa Famiglia a Santa Cruz nell'isola di Santiago a Capo Verde, Consultorio con gli ambulatori di pediatria, ginecologia, fisioterapia, psicologia ed un ufficio per la tutela giuridica. Inviando un'email a Patrizia, l'autrice del libro: patriziazuccala@libero.it o telefondo 335.7794681 potrete ricevere il libro.

**CHI RIESCE A TRASFORMARE IL DOLORE IN SOLIDARIETÀ,
COMPIE LA MAGIA PIÙ GRANDE!**



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

www.amses.it
www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

PROGETTO "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ" COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua. Inoltre a febbraio 2011 partiranno ancora 30.000 barbatelle da impiantare.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta scelta:

- c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- NUOVO Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F
- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Estere Frati Cappuccini Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs.codice benefattore, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco album a colori **€ 20**



I CAPPUCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN)

5 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile caduno per 8 studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo)

Cad. **€ 200**

6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 12940144 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).

